



Alla Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati  
Al Presidente della Camera Roberto Fico  
Alla Ministra della giustizia Marta Cartabia  
Ai componenti della Commissione giustizia di Camera e Senato  
Ai componenti della Commissione Antimafia  
Ai capigruppo di Camera e Senato

Spett.li componenti della Commissione Antimafia

vi facciamo notare che nel progetto di riforma del processo penale elaborato dalla commissione Lattanzi è prevista, tra l'altro, una radicale limitazione alla possibilità per enti ed associazioni lesi dal reato, nonché ai soggetti persone fisiche dallo stesso danneggiati, di partecipare attivamente al processo penale.

Invero, la proposta di riforma esclude la possibilità di costituzione di parte civile agli Enti e alle associazioni titolari di un diritto leso dal reato, limitando tale partecipazione al cd intervento *ex art. 91 c.p.p.* cioè ponendoli, sostanzialmente, in una condizione di meri spettatori privi di qualsiasi potere processuale proprio delle parti del processo.

Al di là delle considerazioni tecnico-giuridiche sulla illegittimità costituzionale e razionalità della proposta riforma, è di palmare evidenza come tale esclusione costituisca un passo indietro di decenni nella lotta alla mafia e al fenomeno del racket.

Infatti, impedire la partecipazione attiva al processo ad Associazioni antimafia ed antiracket che, grazie alla loro attività, spesso hanno dato origine al processo stesso stimolando la denuncia e accompagnando le vittime nel lungo e travagliato percorso post-denuncia, appare privo di logica e mortifica il fondamentale ruolo dalle stesse svolto.

Inoltre, impedire ai Comuni - nel cui territorio risiedono le associazioni mafiose e si commettono i reati fine propri delle stesse, annulla l'altissimo valore simbolico che ha la costituzione di parte civile dell'Ente locale come segnale forte e preciso di estraneità e avversione del soggetto che rappresenta tutta la collettività al fenomeno mafioso. E ciò, a fortiori, come l'esperienza insegna, in presenza di numerosi casi di infiltrazioni mafiose in amministrazioni pubbliche.

Con la riforma, in sostanza, si limita il ruolo di queste importanti realtà a quello di mero spettatore del processo privo di poteri senza dare alle stesse e ai propri legali la possibilità di tutelare effettivamente, all'interno del processo, gli interessi delle vittime di reato che hanno accompagnato nel percorso di denuncia.

E ciò fa più scalpore quando si pensi, come ci insegna l'esperienza giudiziaria degli ultimi decenni, come tale ruolo di tutela endoprocessuale è stato spesso determinante per le vittime.

Certi della Vostra sensibilità politica antimafia, vi chiediamo di cogliere le nostre osservazioni per non indebolire la lotta antimafia.

Palermo 28/06/2021

Il Presidente del Centro Pio La Torre

Nino Lo Monaco

